

CHIESA SABINA



Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno V, numero 24 / 2013 - con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008
Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 - fax 0765. 441019.
Direttore DON TONINO FALCIONI - Direttore resp. MARCO TESTI - Segreteria di redaz. LUCA ROTILI

*Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Roma

L'altra parte del mondo è qui

I giovani della Sabina a Vescovio per vivere la Gmg di Rio de Janeiro

Pier Paolo Picarelli

Quest'estate il centro della cristianità si è spostato in Brasile, dove milioni di ragazzi e ragazze hanno vissuto un'intensa esperienza di fede, fatta di incontri, catechesi, preghiera e culminata nell'incontro con papa Francesco. La Giornata mondiale della gioventù si è attestata ancora una volta come una tappa imprescindibile nel cammino di fede di ogni giovane cristiano, sviluppando in questa edizione il tema della te-

stimonianza evangelica.

I giovani della nostra diocesi Sabina-Poggio Mirteto non potevano certo mancare a questo appuntamento, d'altro canto l'impegno economico e organizzativo del viaggio ha dissuaso molti dal partire, così - come era avvenuto nel 2008 in occasione della Gmg di Sydney - l'ufficio di Pastorale giovanile si è fatto promotore di un evento parallelo che ha permesso ai ragazzi di sentirsi parte della Chiesa universale.

(Continua nel paginone)



Per il ritorno dei valori

Considerazioni a margine del Congresso Diocesano

Marco Testi

L'emergenza educativa è solo una delle priorità che si pongono di fronte all'intero mondo cattolico in un momento storico in cui la post-modernità ha rivelato di essere solo una parola. Forse ancora meno significativa dell'altro termine di cui molti hanno disquisito, vale a dire la tanto amata ed esacrata, a seconda dei punti di vista, Modernità. L'unico risul-

tato pratico è stato quello di consegnare l'occidente alla massificazione e all'instabilità, sia economica che etica. Si è pensato che tentare di distruggere la fede sarebbe stato un progresso. Non si rendevano conto che la fede non era che uno degli elementi antropologici che facevano dell'uomo un essere capace di ricerca del senso della vita, non solo quello materiale. La materia è stata la grande tentatrice, e oggi se ne vedono i frutti: trion-

Nomine

- Il Vescovo ha accettato le dimissioni, per raggiunti limiti di età, presentate da don Alberto Cecca, parroco di Colvecchio e Cicignano ed ha nominato a succedergli nella guida delle due parrocchie don Marco Ciappolini, finora vicario parrocchiale a Palombara.
- Il Vescovo ha nominato amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Giovanni Battista in Torri in Sabina don Frankie Mallia, finora vicario parrocchiale a S. Maria in Neve.
- Il Vescovo ha nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Andrea in Cottanello don Francesco Paolo Sanna, finora Amministratore di S. Giovanni Battista in Torri.



fo del corpo fine a se stesso, culto dei soldi e del divertimento, disprezzo delle regole. Il convegno diocesano ha dovuto fare i conti con questa realtà, ed ha avuto il merito di non piangere sul latte versato, con recriminazioni e accuse, ma di proporre alternative ai danni causati da questa sottocultura imperante oggi. L'intervento di Mirko Campoli, un docente di grande esperienza in fatto di educazione giovanile, ha avuto questo pregio: indicare pragmaticamente nuove strade, anche con il suo

esempio, vale a dire apertura al dialogo e capacità di dare il proprio tempo a chi ne ha bisogno. In perfetta sintonia con il pragmatismo di papa Francesco che sta indicando con la sua disponibilità, reale e pratica, la nuova strada per il ritorno della fede in Occidente. Nei "paginoni" interni troverete una sintesi degli interventi e alcune conclusioni sul convegno diocesano appena terminato.

(La cronaca alle pagine 2 e 3)

Pronti gli elmetti... al lavoro!

Cronaca dell'incontro

Giorgia Coratti

Chiesa + giovani: lavori in corso, ci scusiamo per i disagi! Si apre così il 20 ottobre l'annuale convegno ecclesiale diocesano, in una nuova forma, più dinamica, spalmata su 3 appuntamenti: l'apertura del 20 settembre, l'incontro dei giovani partecipanti alla GMG "diocesana" previsto per il 5 ottobre e infine la conclusione di questo percorso, il 6 aprile, il tutto avverrà sempre presso i locali della parrocchia di Gesù Operaio a Monterotondo.

Il grande e partecipato convegno si è aperto con il saluto di Don Massimo, responsabile diocesano del servizio della Pastorale Giovanile, che ha voluto accogliere l'assemblea con le parole del Santo Padre Francesco «*L'immagine della Chiesa che mi piace è quella del santo popolo fedele di Dio (...), nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci at-*



trae considerando la complessa trama di relazioni interpersonali che si realizzano nella comunità umana.» rilasciate al giornale Civiltà Cattolica lo scorso mese.

Con queste stesse parole è stato accolto l'intervento del Prof. Mirko Campoli, già responsabile nazionale per l'Azione Cattolica dei Ragazzi nel triennio 2008-2011 e prima ancora nel triennio 2005-2008, che ha scelto di analizzare la tematica del nostro convegno at-

Il Post-Convegno

La parola ai giovani

A cura di G.C.

Quali sono state le reazioni dei giovani al convegno diocesano ecclesiale? Quali sono state le prime impressioni "a caldo"? Come lo hanno vissuto?

Queste sono le domande che ci hanno spinto ad intervistare proprio loro, chiedendogli di esprimersi circa gli interventi e le sfide che ci attendono.

Vi presentiamo Sara (25 anni) Francesco (26) e Luisa (22), giovani della nostra diocesi impegnati nell'animazione degli ragazzi e adolescenti:

– Come ti sei trovata/o al convegno?

Sara: L'ambiente, a differenza di come si può pensare, era amichevole e gioviale e ha aiutato i partecipanti a essere più confidenti sulle parole degli oratori. Sono stata invitata dal mio parroco e lo ringrazio per questo.

Francesco: C'era un clima di rispetto, di apprensione per il futuro di noi giovani. Mi sono sentito, come ragazzo, centrale tra le priorità della mia diocesi. Il prof. Campoli è stato una fonte d'ispirazione, capire che anche realtà diocesane più grandi come quella di Tivoli affrontano i nostri stessi problemi è stato utile a capire che non ci vuole solo tanta forza di volontà, ma anche di tanta collaborazione intergenerazionale.

Luisa: Ho trovato un'assemblea attenta e concentrata sui nostri problemi. Non siamo una generazione semplice, sembriamo tanto forti ed invece siamo molto indifesi. E' stato bello vedere che qualcuno ha a cuore la nostra crescita, essere apprezzati per quello che si è, come figli, non è una sensazione che proviamo spesso nei luoghi extra-familiari.



traverso quattro punti cardine:

- Perché in Chiesa ci sono sempre meno giovani?
- Perché i giovani non vanno più a messa?
- Il mito del per sempre "YOUNG"
- Una Chiesa dalla fede "giovane"

Per il professore è necessario che la Chiesa si faccia giovane per i giovani, come in una famiglia è necessario accettare i propri figli per quello che sono, così la comunità ecclesiale deve accogliere il numeroso gregge alla ricerca di risposte convincenti e punti di rife-

rimento stabili. Sarebbe utile quindi che il percorso proposto ai nostri giovani ragazzi non sia solo un incontro settimanale per ritrovarci insieme, ma un cammino fatto di esperienze, spiritualità e attenzione ai temi forti riguardanti la nostra società.

Il dibattito che ha seguito questo importante intervento è stato tanto acceso quanto ricco di commenti attenti e puntuali sulla situazione della nostra diocesi e sui giovani che la abitano, facendo emergere il bisogno di un'attenzione all'emergenza educativa

anche nel nostro territorio, che, come spiegava il relatore, non è solo un'emergenza ma una priorità.

La comunità cattolica diocesana si è quindi messa in gioco per trovare soluzioni reali ed efficaci per l'avvicinamento delle nuove generazioni di giovani e adolescenti alla fede.

Il discorso viene condiviso da tutta l'assemblea, a partire da Sua Eccellenza il Vescovo Ernesto Mandara, che ha spiegato in un intervento i punti di un programma pastorale ricco e ispirato, che parte dalla formazione dei laici fino ad arrivare all'istituzione di tre commissioni pastorali, rispettivamente una per la scuola, una per la formazione di persone attive in pastorale giovanile, ed una che punti ad istituire degli oratori/centri giovanili parrocchiali o interparrocchiali, come punto di aggregazione e formazione delle nuove generazioni.

La scuola di formazione aperta a Passo Corese non dovrà essere quindi solo un contenitore per catechisti, ma un luogo di scambio e di apprendimento per tutte quelle persone che sono impegnate nelle parrocchie in qualsiasi servizio, per far sì che le nostre comunità siano sempre di più fonte d'ispirazione e conoscenza per gli altri.

Le richieste del Vescovo non si fermano però ai compiti per i laici, il suo programma comprende anche un percorso per il clero sabino, perché la formazione non riguardi solo chi abita le parrocchie mettendosi a servizio ma anche chi ha il compito di guidarne le anime.

Nell'auspicio che questo convegno possa arricchire la comunità tutta, auguriamo al Vescovo e ai suoi collaboratori un buon lavoro e... non dimenticate l'elmetto!

– Cosa hai apprezzato di più?

Sara: La voglia di fare dei partecipanti, lo spirito critico e la consapevolezza che la sfida sarà difficile ma non per questo impossibile.

Francesco: Ho trovato appropriata la volontà di interpellare noi ragazzi sui nostri problemi, chi meglio di noi sa cosa stiamo attraversando? Mi è dispiaciuto però vedere, in proporzione al clero e ai religiosi e alle religiose, i pochi giovani laici presenti, spero che queste testimonianze servano anche ad attirarli verso queste iniziative di aggregazione.

Luisa: Ho apprezzato molto il programma del nostro Vescovo, Mons. Mandara si sta impegnando molto e si vede. Buone le proposte sulla costruzione di centri interparrocchiali che fungano da luogo di incontro per i giovani, credo sia una buona idea che possa aiutare molto ad attirare le nuove generazioni alla Chiesa. Il suo piano è ricco e ce n'è per tutti, bisogna solo iniziare a "sporcarsi le mani".

– Cosa ti porti dietro?

Sara: La fiducia nel Vescovo Ernesto, in un clero che si impegna e nei laici che sono validi compagni di viaggio.

Francesco: Esco da questo convegno con un po' di serenità in più. Il problema di noi giovani è diventato centrale e forse ora che ha così importanza si troverà una soluzione, o almeno ci si proverà, sono fiducioso della nostra Chiesa Sabina.

Luisa: Torno nella mia parrocchia con la speranza di non essere più la sola (con pochissimi miei coetanei) a frequentare la mia parrocchia, ma di avere prossimamente degli strumenti per coinvolgere i miei amici.

La collaborazione intergenerazionale, la fiducia, l'impegno, ecco le proposte dei giovani che si affacciano su questa sfida, siamo disposti a seguirle?



MettiAmoCi il cuore!

L'Acrinsieme a Davide sul cammino verso l'Amore gratuito – Campo Estivo 2013



Giorgia Coratti

A Orvinio, dal 29 agosto al 1 settembre, si è svolto il campo scuola ACR, quest'anno intitolato "Con tutto il cuore. Davide, un piccolo grande re", tappa finale di un cammino lungo un anno.

La proposta è stata lanciata a tutti i ragazzi delle elementari e delle medie che vivono o sono vicini all'associazione in diocesi, radunando tantissimi loro intorno alla parola e al gioco, in perfetto stile AC.

Dall'affascinante personaggio di Re Davide si è cercato di riscoprire l'importanza di vivere da protagonisti la propria storia pregando con i splendidi Salmi della nostra tradizione cattolica. Il coraggio di Davide infatti è il frutto di un legame speciale con Dio che trova nutrimento nella preghiera, questo è il messaggio fondamentale intorno al quale i ragazzi, con le attività di gruppo, i laboratori, i giochi, e i momenti liturgici hanno fatto esperienza dell'intervento di Dio nella loro vita.

Accompagnati dagli educatori hanno toccato con mano il senso del perdono, dell'amore gratuito del Padre e si sono impegnati nella vita di ogni giorno a testimoniare questo dono.

La splendida cornice data dal parco regionale dei Monti Lucretili ha permesso di vivere quattro giorni immersi nella natura, responsabilizzando i ragazzi su tematiche importanti come il rispetto del Creato, l'educazione am-

bientale e la conoscenza che niente di ciò che ci circonda è dovuto, tutto questo è stato possibile anche grazie alla guida ambientale che ci ha accompagnato in un'escursione attraverso il parco

fino alla Parrocchia della Madonna di Vallebona.

La presenza dell'assistente diocesano Don Deolito per tutta la durata del campo ACR ha reso questa esperienza ancora più ricca, di-

ventando punto di riferimento per tutti, aiutando gli educatori nelle tematiche più importanti con interventi sempre attenti alle esigenze dei ragazzi, a lui va un sincero grazie da parte di tutta l'équipe degli educatori.

Tutto ciò fa sì che l'esperienza estiva di ACsi trasformi in una bella occasione, completa e graduale, per ricercare Colui che li ama di un amore grande, per riconoscerne i segni, per fare in modo che la preghiera sia veramente un'esperienza di bellezza.

Un ringraziamento particolare va a tutti i genitori dei ragazzi, con sapienza e amore hanno supportato il cammino annuale che ha visto i loro figli "in cerca di autore".

Ci auguriamo, come équipe educatori diocesana, che dal cuore di ognuno dei piccoli che ci sono stati affidati, possa scaturire quell'"Io ci credo" che li porti a vivere la propria vita in pienezza, certi di poter fare sicuro affidamento su di un grande "regista" che ha voluto offrire a ciascuno un'occasione unica e irripetibile.

Festa della solidarietà a Poggio Moiano

L'annuale festa dei donatori di sangue a Poggio Moiano si conferma come un momento particolarmente utile per richiamare l'attenzione su un importante gesto d'amore

Pino Grechi

“Chi dona il suo sangue fa battere molti cuori”. Ecco uno fra i tanti slogan riportati nei numerosi cartelloni affissi in vari punti del centro storico di Poggio Moiano per sensibilizzare la popolazione verso un gesto di solidarietà, quello della donazione di sangue, di cui si sente sempre più bisogno, specialmente durante il periodo estivo. La comunità di Poggio Moiano è caratterizzata al riguardo da una lunga tradizione e la locale sezione dell'AVIS, guidata attualmente da Antonio Desideri, può vantare un nutrito e sempre crescente gruppo di donatori.

La festa, svoltasi il 17 e il 18 agosto u.s., si profila ormai come un punto d'incontro annuale per la comunità poggio moianese e come un evento sempre propizio al fine di sensibilizzare ulteriormente la popolazione, specialmente i giovani, verso questo importante gesto di solidarietà

umana e cristiana; nel contempo, attraverso i vari festeggiamenti organizzati, offre occasioni di sano divertimento per i più piccoli ed anche per i grandi. Un momento particolarmente significativo è stato rappresentato anche quest'anno dalla celebrazione eucaristica domenicale, nel corso della quale il Parroco Don Davino ha ricordato come il primo donatore sia stato Gesù, che ha effuso il proprio sangue per la nostra redenzione, seguito dalla folta schiera di martiri (come il patrono della comunità poggio moianese San Sebastiano) che in ogni tempo non hanno esitato ad offrire il sangue per testimoniare la propria fede.

Riferendosi proprio al Vangelo domenicale che senza mezzi termini ci rivela come Gesù sia venuto a portare "fuoco sulla terra" (Lc 12, 49), il Parroco ha ricordato nell'omelia come dobbiamo sempre essere pronti a testimoniare il Cristo non temendo di andare, se necessario, anche "controcorrente" (come ci ricor-

da anche Papa Francesco). Nel nostro piccolo peraltro possiamo testimoniare la nostra fede anche compiendo semplici gesti d'amore disinteressati come l'offerta del sangue, utile spesso per salvare la vita di qualche fratello in difficoltà.

Durante la celebrazione è stata data lettura dalla "Preghiera del donatore" e ricordata anche la figura del dott. Giovanni Cestari, lo storico farmacista di Poggio Moiano, ispiratore, fin dalla fondazione, dell'AVIS poggio moianese, che, sino a che le forze glielo hanno consentito, ha continuato sempre a seguire con amorevole cura e competenza.

Molto graditi dalla comunità anche i momenti più profani dei festeggiamenti tra cui ricordiamo il simpatico e tradizionale assaggio delle torte, le varie gare sportive (fra cui quelle ciclistiche) e l'apprezzato intervento delle "majorettes" della Banda Musicale di Poggio Moiano "Don Antonio Santini".

“Squilli” di festa a Palombara Sabina

La presentazione del nuovo libro di mons. Bruno Marchetti



“L’opera che verrà presentata è nata dal bisogno che noi musicisti di Palombara abbiamo percepito di conoscere la nostra storia: come eravamo, quanti anni abbiamo, in poche parole chi siamo. Ecco, possiamo dire che quest’opera è la nostra carta d’identità”.

In questo modo ha esordito venerdì 13 settembre il giovane presidente della Banda Musicale di Palombara Sabina Damiano Ippoliti nell’ambito della presentazione del volume “Squilli. I suoni della festa” con cui Mons. Bruno Marchetti ricostruisce con rigore storico la vita ampia e ricca dell’Ottocento palombarese e, quindi, anche la storia dell’Associazione Musicale.

Palcoscenico di straordinaria bellezza è stata la chiesa di S. Biagio, gremita all’inverosimile. Presenti tutte le autorità civili e militari del paese, guidati al sindaco Paolo Della Rocca. Ospiti d’onore il presidente del Consiglio Regionale On. Leodori, il consigliere regionale On. Righini e Santori, e il Tenente Colonnello Massimo Martinelli, Maestro Direttore della Banda dell’Arma dei Carabinieri, che ha curato la prefazione al volume con competente professionalità.

Nel suo intervento don Bruno ha illustrato le linee guida che l’hanno indirizzato nella ricer-

ca storica nei maggiori archivi della regione. Inoltre ha chiarito che il testo è destinato: “Soprattutto al lettore curioso, al lettore attento ed avido di notizie che non si accontenta delle prime righe, bensì sa assapo-

rarle tutte e in tutte sa cogliere la possibilità di dilatare, con conoscenze personali, i fatti forse appena accennati, i nomi e cognomi, gli incarichi politici ed amministrativi, le coloriture di un intero paese. Questo lettore beneficerà di un apporto notevole per lo studio del secolo XIX a Palombara, nei suoi molteplici aspetti sociali, culturali, politici, economici, amministrativi e religiosi che hanno traghettato la comunità nella modernità. Un secolo di storia vibrante di iniziative condivise, di confronti forti con fatti ed eventi di grande spessore come la Repubblica Romana, il periodo del dominio napoleonico, il Risorgimento italiano, la soppressione dello Stato

Pontificio sconvolto da eventi bellici e politici molto vicini a Palombara come i giorni di Mentana o le dieci giornate di Monterotondo, tanto per citarne alcuni”.

Ad animare l’evento culturale ha provveduto, con grande maestria, il gruppo degli ottoni diretto dal M° David Short che ha eseguito, con grande maestria, molti brani, alcuni dei quali successi internazionali, altre creazioni dello stesso maestro statunitense. A collegare i diversi interventi ha provveduto, con la consueta abilità comunicativa, Angelo Blasetti.

Al termine tutti si sono fermati a condividere, nella piazza antistante, il sontuoso rinfresco, mentre la Banda e il gruppo delle Majorettes, tra cui alcune giovanissime e già brave, allestivano ancora la serata.

Le parole dentro l’anima

Gli esercizi spirituali degli adulti di AC a Montefiolo

Antonio Eduardo Messias

Dopo una breve pausa di un anno, ecco riproposti gli esercizi spirituali degli adulti di Azione Cattolica a Montefiolo (Casperia), dal 23 al 25 agosto 2013.

Con la sorpresa di un bel gruppo di partecipanti giornalieri, don Tonino Falcioni assistente diocesano di A. C. adulti, ha trattato il tema “Questa è la nostra fede”. Certamente l’attenzione in questo Anno della Fede ai vari percorsi di fede, comunitari e personali, sono stati l’elemento fondante degli esercizi che hanno coinvolto e appassionato tutti.

Dopo ogni riflessione di don Tonino, appartati e in silenzio ad ammirare la bella e verde Sabina, con le parole dentro l’anima, a “ruminare” i pensieri più profondi: è stata senz’altro una esperienza edificante, dalla quale nessuno esce come è arrivato, perché ha rappresentato una spinta al cambiamento e alla riflessione più profonda. Chi ha

potuto fare questa esperienza a Montefiolo è consapevole che le parole poveramente rendono l’idea della grandiosità del luogo. Ma dentro di noi, ognuno ha sentito la profonda bellezza del creato e il richiamo alla contemplazione.

Ogni giorno, giunti alla sera, con la preghiera del Santo Rosario o della Via Crucis si completava il percorso iniziato al mattino con la preghiera delle Lodi.

Un doveroso ringraziamento va alle Suore di Priscilla per l’accoglienza, a don Tonino e ad Anna che hanno dato la possibilità di passare insieme questi giorni splendidi, preparando profonde riflessioni e preghiere, e a tutti i partecipanti che hanno contribuito allo svolgimento degli esercizi e all’atmosfera di fraterna condivisione.

Sono stati giorni intensi di scambio di esperienze e di preghiera, condivisi da tutti i partecipanti, con l’augurio finale di ritrovarci insieme, ancora una volta, nel 2014...



Il Grest 2013 a Moricone



Barbara Carcasci

Anche quest'anno puntuale è giunta la fine della scuola e l'inizio delle vacanze estive! E ancora una volta ci sono ragazzi pronti a giocare e a divertirsi.... Dove trovarli??? Ma nella nostra Casa Parrocchiale e nel nostro Oratorio!!! Perché è lì che nasce e cresce il GREST! Già è proprio il caso di dire "cresce"...è bello scoprire ogni anno che, almeno alcuni, di quelli che sono stati bambini del Grest della nostra Parrocchia, oggi crescendo ne sono diventati animatori e ci hanno portato i fratelli, sorelle più piccoli o degli amici. È bello perché questi ragazzi cresciuti con le edizioni precedenti, già conoscendo le regole e avendole osservate (si spera) da educandi adesso trovano più facile e giusto farle rispettare come giovani educatori. Ogni anno cambia il tema centrale, cambia l'ambientazione ma i principi e gli insegnamenti restano una costante; aiutarsi reciprocamente, camminare insieme per raggiungere un obiettivo comune, sentirsi parte di una comunità, ascoltare i consigli delle persone più grandi, ridere e giocare nel rispetto del compagno di squadra e dell'avversario. Quest'anno il luogo era una biblioteca dotata di un magico leggio, che aveva il potere di far "VIVERE" la storia...e ci sono tre custodi, Punto Virgola e Slash ognuno dei quali ha la propria personalità. PUNTO è il pacificatore, colui che trova sempre un accordo, VIRGOLA è ordinata precisa e chiacchierona mentre SLASH è simpatico, disordinato e caotico (praticamente il ritratto del 90% dei nostri figli). E logicamente c'è il cattivo di turno, che in questo caso è GROVIGLIO un tarlo con il pessimo gusto di portare scompiglio nelle storie più belle. Per fermare questo tarlo oc-

corrono dei "CREASTORIE" che sono proprio, per fortuna o per errore, dei bambini comunissimi! È un bel modo per far capire che i libri sono oggetti vivi, che ci parla-

no, ci insegnano un'infinità di cose belle; ci fanno vivere emozioni forti e ci permettono di visitare luoghi che altrimenti ci sarebbero inaccessibili. Nella serata di chiusura è stato divertente ma anche interessante, vedere come questi figli del NINTENDO, della PSP e del VIRTUALE in generale, abbiano saputo dare vita alla favola di Cappuccetto Rosso o a quella di Pinocchio; forse per alcuni di loro queste favole come le altre storie dove sono "ENTRATI" sono state delle scoperte e per altri dei ritrovamenti... di sicuro ne è venuto fuori uno spettacolo semplice e divertente come solo i bambini sanno regalare e dei quali noi adulti abbiamo più bisogno di

quanto vogliamo ammettere!

E allora anche questo anno:

"Grazie Don DEOLITO che con pazienza, costanza e dedizione, cerchi temi nuovi e metodi moderni per far capire ai nostri figli, e a noi di riflesso, che le cose belle e preziose sono quelle semplici, come le pagine di un libro e una recita in dialetto... e che non tutto ciò che è moderno e tecnologico è necessariamente migliore"

"Grazie a tutti quei ragazzi che GREstando sono cresciuti e vogliono testimoniare la loro esperienza facendo dono della loro compagnia a quelli più piccoli. Continuate così..."

Al prossimo anno con un nuovo luogo magico e tanti nuovi amici.

Il restauro dell'organo storico

Nella chiesa di S. Maria Assunta a Moricone

B. C.

Quando Don Deolito mi ha chiesto di scrivere un articolo sull'inaugurazione dell'Organo restaurato della nostra Chiesa Parrocchiale, ho accettato subito! Però dopo aver chiuso la comunicazione avevo perso la mia sicurezza.... Mi sono chiesta subito: "Ma cosa potrò mai scrivere?" ed è con questo stato d'animo dubbioso che sono andata in Chiesa sabato 25 Maggio, Don aveva preparato degli opuscoli con il programma e un libretto intitolato: "Restauro dell'Organo della Chiesa Parrocchiale" - e come di consuetudine aveva dato spazio a tutti; infatti all'interno ho trovato il suo intervento nel quale ha ringraziato anche i sindaci precedenti Francesca Michetti e Giovanni Pascazi -, quello dell'attuale sindaco, Mariano Giubettini, e una dettagliata relazione tecnica sullo stato di partenza dello strumento redatta dall'organaro, signor Carlo Soracco. Ho riletto il libricino due volte e ho pensato che l'articolo lo aveva già scritto.... All'inaugurazione ha partecipato anche il nostro Vescovo, Monsignor Ernesto Mandara, che dopo aver benedetto lo strumento si è seduto con noi per ascoltare il concerto. Quando le sapienti dita del Professor Iacolenna hanno sfiorato i tasti, nella chiesa si è creato un incredulo e rispettoso silenzio! Tutta la navata e le volte si sono riempite di musica era come esserne completamente avvolti e al variare delle

sinfonie variava la sensazione provata, era come avere dentro una cassa di risonanza; e quel vecchio strumento con la sua voce, ora dolce ora squillante, scuoteva l'anima dei presenti, era come se in certi momenti sollevasse e rapisse. La sua voce è stata capace di provocare un caleidoscopio di emozioni: gioia, stupore ammirazione e persino commozione, perché ho visto persone non più giovani piangere. Quando è finito il concerto un lungo applauso ha ringraziato il Professor Iacolenna, che aveva ridato voce al nostro "vecchio organo". Il Professore si è poi avvicinato all'ambone e, con molta meno disinvoltura (lui stesso ha affermato che preferisce esprimersi in musica piuttosto che con le parole), ha attestato il perfetto funzionamento dello strumento, facendo egli stesso i suoi complimenti al signor Soracco per

l'ottimo lavoro effettuato. Perfetto il nostro organo aveva superato il collaudo!!! L'iter della restaurazione era completo. Una cosa mi è piaciuta in particolare di ciò che il professore ha detto, e cioè che: "Ogni organo è diverso!", ci ha spiegato che non esistono al mondo due organi uguali e che quando un'organista si accinge a suonare non sa mai come reagirà lo strumento che ha davanti. Questa *unicità* ci permette di dire che il nostro organo è unico, così come sono uniche le singole anime e possiamo pensare a lui come ad un oggetto vivo. S. E. Mons. Ernesto Mandara nel suo, come sempre frizzante, incisivo e toccante discorso ha detto che l'arte e la bellezza ci rendono più umani e più propensi ai rapporti umani. Ci ha fatto notare subito che il suono dell'organo cambia l'atmosfera, infatti il suo incipit è stato: "E' tutta un'altra cosa....". Sì Sua Eccellenza è un'altra cosa ha perfettamente ragione. A volte dovremmo ricordarci di guardare più spesso al passato per gustare meglio il presente. Ecco forse era questo che serviva al mio Parroco....un articolo che cercasse di trasmettere emozioni e non nozioni! Spero di esserci riuscita. Voglio concludere riportando l'augurio fatto dall'organaro Carlo Soracco: "L'augurio più bello che possa farvi è che presto si consumino i tasti" Ce lo auguriamo tutti e vi aspettiamo per condividere questa gioia nella nostra piccola Chiesa Parrocchiale.



Che rumore fa la felicità?

Il campo estivo post-cresima e giovanissimi dell'Azione Cattolica diocesana

Pier Paolo Picarelli

A coronamento di un intenso anno di vita associativa all'insegna dello slogan "Felici e credenti", i gruppi post-cresima e giovanissimi dell'Azione cattolica diocesana si sono ritrovati dall'11 al 14 luglio a Farnese, in provincia di Viterbo, per il tradizionale appuntamento con il campo estivo. I ragazzi sono stati ospiti delle suore clarisse di Santa Maria delle Grazie, un affascinante monastero incastonato del centro della cittadina, a pochi chilometri dal lago di Bolsena.

Coerentemente con il cammino associativo, il campo è stato dedicato al tema della felicità, raccogliendo per altro le frequenti esortazioni di papa Francesco – non ultima quella in occasione dell'incontro con i seminaristi e le novizie - a vivere con gioia la fede cristiana. Le quattro giornate hanno rappresentato un percorso graduale: partendo da una visione individualista incentrata sulla propria soddisfazione, i ragazzi sono stati dapprima invitati a ricercare la felicità nell'incontro con



gli altri e con Dio, per arrivare infine a raccogliere l'esortazione a essere testimoni della gioia della fede attraverso la propria vita.

Sollecitati dalla parabola del mercante di pietre preziose (Mt 13, 44-46), durante il primo giorno gli adolescenti hanno espresso un concetto di felicità riferito all'esperienza individuale, sottoponendolo poi a un approfondimento critico. Sin da quel momento sono apparsi con evidenza i limiti di un atteggiamento egoistico che ha spinto i giovanissimi

a ricercare altrove una gioia autentica, che non sia preda del possesso di beni né della caducità del tempo. Così, sull'esempio della prima comunità apostolica offerto dalle Scritture (At 2, 44-47), i ragazzi si sono cimentati in attività e riflessioni dalle quali è emersa l'inscindibile relazione tra la propria felicità e quella delle persone che si hanno attorno; inoltre, grazie allo spunto offerto dal film *Into the wild*, è stato possibile sperimentare come la gioia sia vera solo quando è condivisa.

Il terzo giorno ha rappresentato un punto di snodo fondamentale, grazie all'approfondimento del brano evangelico delle Beatitudini (Mt 5, 1-12): un vero e proprio manifesto della letizia, donato da Dio agli uomini per mezzo di suo figlio Gesù. Il momento di preghiera animato dai seminaristi diocesani ha esplicitato l'invito a un dialogo diretto con il Signore, fonte inesauribile di gioia. Mettersi in cammino ed essere testimoni della felicità con le proprie azioni: questo il punto di arrivo – e di nuova partenza – del quarto giorno di campo. Nulla di meglio, dunque, del passo sui discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35) per invitare i ragazzi a tradurre in fatti i contenuti e gli stimoli acquisiti durante le giornate. Per avere un riscontro pratico, i partecipanti hanno incontrato due giovani volontari clown che donano quotidianamente un sorriso a bambini e anziani ricoverati negli ospedali. I testimoni hanno colpito l'attenzione dei giovanissimi con la loro solarità: la miglior dimostrazione di come il servizio verso il prossimo faccia bene anzitutto a chi lo offre. Nella messa finale, celebrata da don Tonino Falcioni e don Diego Coltella, gli adolescenti della diocesi Sabina hanno ricevuto il compito di contagiare con la gioia della fede i luoghi delle loro vite.

Un nuovo seme è stato gettato

Rientro del Campo Estivo Caritas di Osteria Nuova



dei partecipanti al Campo Estivo Caritas, organizzato dal parroco di Osteria Nuova e Frasso Sabino. Un piccolo gruppo, costituito da alcuni animatori e da ragazzi di età diverse, disabili, di colore,

stranieri o italiani, ma comunque provenienti da famiglie non abbienti.

Un esempio per tutti i presenti, ma non solo. Un esempio di integrazione, ma anche di gioia schietta. In una società, qual è la nostra, sostanzialmente ricca nonostante la tanto paventata crisi, ma straziata da ansie e malumori, questo gruppetto di ragazzi, ha dato testimonianza ai presenti di quanto sia bella la vita; quanto importante sia viverla senza ripiegamenti egoistici e conseguenti malumori, che corrodono partendo dall'intimo, per sfociare poi all'esterno,

con conseguenze sempre devastanti. Certo, il tempo a loro disposizione è stato breve (una sola settimana); il numero molto, troppo contenuto (una quindicina); ma le nostre piccole comunità non hanno potuto più di tanto, e ciò ha comunque comportato uno sforzo davvero oneroso, contenuto solo per la generosità di alcuni. Il seme, però, è stato gettato; e certamente germoglierà e darà frutti; anzi alcuni hanno già iniziato a darli. Al rientro, svoltosi secondo un collaudato canovaccio, presso la struttura fieristica di Frasso Sabino, a Osteria Nuova, che il comune ci pone a disposizione ormai da anni, con lodevole disponibilità, erano presenti varie autorità. Oltre il sindaco, Nino Statuti, anche il suo omonimo di Poggio Moiano, Santino Desideri, che si è adoperato per fornirci il pulmino della Comunità Montana; il parroco di Poggio Moiano, don Davino Businaro; i membri dell'"Equipe Migrantes sabina": p. Fabrizio Ciampicali, don Giovanni Naom, don Josè Nkuanga Dumbi; una buona rappresentanza della sezione di Fara Sabina dell'ANC, guidata dal suo presidente Loren-

zo Picarelli, che ha anche provveduto, nella persona del socio Egidio Gambassi, ad un professionale servizio fotografico. Voglio anche sottolineare il contributo, fattivo, della Pro Loco di Frasso Sabino e di alcuni membri del Comitato di Osteria Nuova, che hanno provveduto alla sistemazione della struttura. Infine, mi è gradito sottolineare la presenza del responsabile "Migrantes" della diocesi di Tivoli, nonché responsabile nazionale degli africani di lingua francofona, don Denis Kibangu, che ha presenziato con la consueta affabilità, accompagnato anche da alcuni membri del suo coro.

L'incontro, annunciato il prossimo appuntamento per i partecipanti ed i genitori, a domenica otto settembre, si è concluso con un'agape fraterna, realizzata da quanto ognuno ha portato, consumata insieme.

Davvero una bella serata: con persone, come già detto, di origini (e difficoltà) tanto diverse tra loro, che testimoniano la possibilità reale di un incontro reciproco. La gioia, che traspariva dai volti di quei ragazzi, è stato un formidabile messaggio per tutti i presenti.

Don Pier Angelo Iacobelli

Come nascono i frutti? Dai fiori; i quali, a loro volta, sono originati da piante (piccole o grandi, talvolta enormi), che, ancora, germinano da un piccolo seme. L'occhio superficiale, pur abbagliato dal grande albero, denigra il piccolo seme; ma, in realtà, esso ne è la vera origine. Non per nulla, il Vangelo vi insiste tanto [Mt 13,31-32, da paragonarvi addirittura «Il regno dei cieli»].

Qualcosa del genere è accaduto sabato 31 agosto sera, al rientro

Pier Paolo Picarelli

Quest'estate il centro della cristianità si è spostato in Brasile, dove milioni di ragazzi e ragazze hanno vissuto un'intensa esperienza di fede, fatta di incontri, catechesi, preghiera e culminata nell'incontro con papa Francesco. La Giornata mondiale della gioventù si è attestata ancora una volta come una tappa imprescindibile nel cammino di fede di ogni giovane cristiano, sviluppando in questa edizione il tema della testimonianza evangelica.

I giovani della nostra diocesi Sabina-Poggio Mirteto non potevano certo mancare a questo appuntamento, d'altro canto l'impegno economico e organizzativo del viaggio ha dissuaso molti dal partire, così - come era avvenuto nel 2008 in occasione della Gmg di Sydney - l'ufficio di Pastorale giovanile si è fatto promotore di un evento parallelo che ha permesso ai ragazzi di sentirsi parte della Chiesa universale, in un'esperienza di grande crescita nella fede.

Dal 25 al 28 luglio, mentre a Rio de Janeiro si svolgeva la Gmg, più di centocinquanta giovani della diocesi si sono incontrati presso il santuario di Santa Maria in Vescovio per vivere una manifestazione interamente dedicata a loro: Rio in Sabina. Grazie all'ospitalità offerta dal comune di Torri in Sabina, i ragazzi sono stati accolti presso l'istituto comprensivo Forum Novum, dove hanno passato potuto dormire all'interno delle aule scolastiche, proprio come i loro coetanei in Brasile.

L'evento è stato inaugurato da una celebrazione svoltasi all'interno del santuario e presieduta dal vescovo Ernesto Mandara. In apertura, sono state portate in processione all'altare: una lampada, simbolo della luce portata sulla terra da Cristo e diffusa per opera di ciascun cristiano; e una croce in legno - simile a quella della Gmg - che i ragazzi hanno simbolicamente posto ai piedi dell'altare, in un gesto evocativo del tradizionale pellegrinaggio con la croce che precede ogni incontro dei giovani con il papa.

L'ALTRA PARTE D

I giovani della Sabina a Vescovio



Al fine di riannodare i fili con la passata edizione, è stata proclamata la lettera di san Paolo ai Corinzi dalla quale fu estratto il motto per l'incontro del 2011 a Madrid: «*Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede*» (Col 2, 7), a cui è seguita la testimonianza di una partecipante, che ha rimarcato come la Giornata mondiale della gioventù permetta a chi vi prende parte di fare esperienza dell'universalità della Chiesa, riscoprendo il significato autentico del termine "cattolico".

Dopo la lettura del Vangelo, il vescovo si è rivolto ai ragazzi per invitarli a una riflessione che li potesse aiutare a vivere le intense giornate in programma. Monsignor Mandara ha voluto approfondire il contenuto del tema dell'incontro di Rio de Janeiro: «*Andate e fate discepoli tutti i popoli*» (Mt 28, 19), ricordando ai giovani come la Gmg rappresenti una chiamata a testimoniare la fede, un invito a essere missionari del Vangelo anzitutto nella vita quotidiana, per infondere in ogni uomo la consapevolezza della chiamata di Dio. Un impegno, ha osservato il vescovo, che pone molti ostacoli a un giovane, di certo non incoraggiato dalla società individualista a seguire l'esempio di gratuità e amore di Gesù. Eppure di fronte agli ostacoli è necessario reagire:

dimostrare coraggio e forza nel superarli. Uno spunto è stato offerto dal santo del giorno, l'apostolo Giacomo il Maggiore, che assieme a suo fratello - Giovanni di Zebedeo - fu soprannominato da Gesù "figlio del tuono", per sottolineare il temperamento impetuoso. Una caratteristica che ha condotto i due a farsi portatori decisi e instancabili della Parola di Dio.

Monsignor Mandara ha continuato esponendo le difficoltà che un giovane d'oggi può incontrare. Anzitutto il dubbio, che si insinua spesso a minare la fede; questo avversario va af-

frontato con l'intelligenza, non bisogna adagiarsi con pigrizia alla facili conclusioni cui induce, altrimenti si rischia di divenire persone vuote. In secondo luogo è necessario superare la superficialità di una fede solo propagandata, ridotta a ideologia. Come suggerito dal pontefice emerito Benedetto XVI, si deve andare oltre ogni sterile rischio e addentrarsi a fondo in una fede consapevole: i giovani devono conoscere il proprio credo, che non può essere allo stesso livello di quello dei loro genitori. Infine ai ragazzi è stato intimato di rifuggire dalla tentazione di una fede solo individuale, contribuendo al contrario a edificare con la propria opera la Chiesa. Il vescovo ha rimarcato come i cristiani non dicano: «Padre mio», bensì «Padre nostro», proprio per affermare la necessità di essere una cosa sola, di lavorare insieme e guardare assieme a Dio. La fede non esisterebbe senza la Chiesa; ma essa, nella forma della parrocchia vissuta quotidianamente, non può corrispondere al solo gruppo di amici, è qualcosa di diverso, di più grande: c'è Gesù in mezzo. Se fosse solo amicizia, non ci sarebbe bisogno di Cristo.

Al termine della celebrazione, monsignor Mandara e tutti i parte-



DEL MONDO È QUI

per vivere la Gmg di Rio de Janeiro

cipanti hanno sfilano nella cripta della chiesa di Santa Maria, soffermandosi a pregare di fronte all'altare dove secondo la tradizione San Pietro celebrò la *Fractio panis* al tempo della sua permanenza in Sabina.

La serata è proseguita con la cena e il musical *La bella e la bestia*, messo in scena dai giovani della parrocchia di Poggio Mirteto.

Durante le mattinate di venerdì e sabato i ragazzi hanno vissuto due incontri molto intensi con altrettanti testimoni dal grande carisma. Venerdì era presente a Vescovio don Fabio Rosini, direttore del Centro diocesano vocazioni della diocesi di Roma e responsabile del cammino *I dieci comandamenti*, che ha tenuto una catechesi dal titolo *I giovani e la fede*. Di fronte a una platea visibilmente coinvolta, don Fabio ha incentrato il proprio intervento sulla presentazione della fede come dono di Dio agli uomini, un estremo atto di amore che essi - a loro volta - sono chiamati a condividere con ogni uomo nella dimensione della gratuità. Sabato mattina è stato il turno di padre Sebastian Vzhakala, superiore generale della congregazione dei Missionari della carità contemplativi, che ha portato la propria testimonianza degli anni di servizio spesi

al fianco della beata madre Teresa di Calcutta. I giovani hanno mostrato grande partecipazione e una comprensibile curiosità nell'ascoltare i racconti di vita quotidiana di una figura che rappresenta per essi uno dei più grandi esempi di carità cristiana. Entrambi i pomeriggi sono stati dedicati a quattro laboratori interattivi, sviluppati a partire dagli ambiti di vita più prossimi ai ragazzi. *I giovani e la scuola*. *L'università e il mondo del lavoro*, tenuto dal prof. Silverio Piagnarelli, dalla prof.ssa. Cecilia Costa e da Claudio Gessi. *I giovani e la maturità psicologica, umana e di fede*, sviluppato con il sostegno di uno psicologo. *I giovani, il servizio e il volontariato*, nel quale sono intervenuti alcuni operatori dell'associazione Talitakum. *I giovani e l'impegno politico e sociale*, dove il sindaco di Fara in Sabina Davide Basilicata e l'assessore regionale Fabio Refrigeri hanno avuto un confronto a viso aperto con

i partecipanti. Dopo le attività del venerdì, i ragazzi hanno celebrato una Via Crucis sulle orme dei santi e dei protettori delle Giornate mondiali della gioventù, animando ciascuna stazione con estratti della vita e delle opere dei personaggi che la Chiesa ha posto al fianco dei giovani per sostenerli nel loro cammino di fede, tra cui: Pier Giorgio Frassati, beata Laura Vicuna, San Sebastiano, San Giorgio, Nostra Signora di Aparecida e ovviamente Giovanni Paolo II. L'avvenimento è stato ripreso e trasmesso da una troupe di Tv2000, presente in Sabina come in altre diocesi per raccontare delle numerose iniziative intraprese dai giovani italiani per non perdere l'esperienza della Gmg. La serata si è poi conclusa con lo spettacolo musicale *E gioia sia*, realizzato dai giovani della comunità Nuovi orizzonti di Chiara Amirante.

Il momento culminante di Rio in Sabina si è svolto sabato sera

quando, dopo una coinvolgente adorazione eucaristica animata dal gruppo del Rinnovamento nello Spirito di Fonte Nuova, i ragazzi hanno assistito alla diretta della Veglia dei giovani con papa Francesco a Copacabana. L'evento a lungo atteso è stato accompagnato da un lungo silenzio e da un grande entusiasmo per le parole con cui il Sommo pontefice si è rivolto ai giovani: «*Cari giovani*» ha in particolare esortato il papa: «*per favore, non guardate dal balcone la vita, mettetevi in essa, Gesù non è rimasto nel balcone, si è immerso*», per poi rammentare a tutti i partecipanti: «*Cari amici, non dimenticate: siete il campo della fede! Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore*».

La domenica mattina, dopo le lodi, Rio in Sabina si è conclusa con la messa presieduta da monsignor Mandara. I giovani hanno ripreso la strada di casa con l'entusiasmo di chi è chiamato a svolgere un ruolo cruciale per sé e per gli altri: essere testimoni con la propria vita dell'amore di Gesù.

Il racconto di chi c'era

La testimonianza di Alessandro, Davide e Francesca

P. P.

Alessandro, 26 anni, è uno dei seminaristi diocesani. A maggio è stato istituito accolto nella parrocchia dove è cresciuto: San Liberatore in Magliano Sabina. Prima dell'estate ha terminato gli studi teologici e da quel momento si è dedicato alla pianificazione dei momenti liturgici e di preghiera per Rio in Sabina. Al termine della messa conclusiva è impegnato a riporre i paramenti, ma non vede l'ora di condividere le emozioni vissute.

Com'è stato partecipare per la prima volta alla Gmg?

«*Ho vissuto la mia prima Giornata mondiale della gioventù a due passi da casa e non dall'altra*

parte del mondo come tanti altri, ma l'intensità dei quattro giorni passati qui a Vescovio è stata particolarmente forte ed entusiasmante. Il merito è soprattutto dei ragazzi della nostra diocesi, i primi destinatari dell'evento: mi hanno accolto fra loro e mi hanno dato il permesso di inserirmi nelle loro relazioni come un amico, e io ho cercato di farlo con molto rispetto. È con loro che ho vissuto la mia fede e il mio ruolo di animatore e sono felicissimo che sia andata così.

Molti giovani tornano da esperienze come la Gmg pieni di entusiasmo e con mille interrogativi sulla loro vocazione, cosa consiglieresti loro come aiuto nel discernimento?

«*Rivolgerei a ciascuno di loro*

questi inviti: pensa, ama, discerni, guarda in alto, lasciati consigliare e mai sostituire.»

È possibile raccogliere la sfida di questa Gmg "Andate e fate discepoli tutti i popoli" nelle nostre parrocchie?

«*Certo, è possibile perché ce l'ha chiesto Gesù e lui non ama far fare figuracce ai suoi amici. Ma ciò non significa che sia anche facile, perché serve coraggio ed è necessario metterci la faccia, agire in prima persona.*»

Davide, 31 anni, è uno dei laici che collaborano con l'ufficio della Pastorale giovanile. È stato tra gli ideatori dell'evento a Vescovio e ha coordinato l'organizzazione delle giornate. Domenica, quando tutti fanno i bagagli per tornare a casa, è seduto ai tavoli della cucina all'aperto, assieme agli altri membri dello staff è in attesa di poter iniziare



a smontare gli allestimenti e recuperare il materiale. Nonostante la stanchezza c'è grande soddisfazione nel suo sguardo e nelle sue parole mentre tira le somme di questa esperienza.

Cosa ha spinto la Pastorale giovanile a organizzare Rio in Sabina?

«La Giornata mondiale della gioventù è un evento che coinvolge milioni di fedeli e per fare in modo che quanti più giovani possano partecipare ha luogo ogni tre anni in continenti diversi. La nostra idea si fonda proprio su questo dato: garantire la maggior partecipazione possibile. Considerata la lontananza dal Brasile, pochi giovani avrebbero potuto raggiungere Rio de Janeiro, così abbiamo pensato di organizzare qualcosa per tutti i ragazzi che, nonostante i limiti geografici, avevano comunque voglia di vivere questa esperienza. Così è nata Rio in Sabina».

Quanto conta l'esperienza delle Gmg nel cammino dei giovani?

«Conta molto, ma dipende da come viene vissuta. La Gmg può essere una tappa importante per un giovane, ma senza un cammino personale o di gruppo si rischia di non cogliere a pieno il senso e il valore dell'esperienza, riducendola a un evento isolato e sterile. Al contrario, se è vissuta come momento culminante all'interno di un cammino di fede, la Gmg può diventare una preziosissima occasione per scoprire, conoscere e confermare la propria fede in Cristo».

Il vescovo ha grandi progetti per i giovani: cosa c'è da aspettarsi per il nuovo anno?

«Il nuovo anno sarà vissuto alla luce di un grande impegno: mettere a frutto i doni che la Gmg ha generato nei ragazzi.

A settembre si svolgerà il Convegno ecclesiale, che il vescovo ha dedicato interamente ai giovani: faremo in modo che i ragazzi siano presenti e si rendano parte attiva dell'evento; sarà un'occa-

sione di confronto e riflessione per tutta la diocesi.

In seguito, l'anno sarà scandito dai consueti appuntamenti: gli incontri vicariali, la preghiera di Natale e le Via Crucis vicariali.

In estate non ci sarà la Gmg, ma questo non vuol dire che ce ne staremo con le mani in mano! Nei mesi a venire penseremo a una nuova proposta per i giovani».

Francesca, 17 anni, viene dalla parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Monterotondo, dove è attiva nell'Azione cattolica. Ha partecipato a Rio in Sabina assieme alle ragazze e ai ragazzi del suo gruppo parrocchiale e dell'associazione diocesana.

Domenica mattina è intenta a caricare i bagagli in macchina, ma si interrompe spesso per salutare vecchi e nuovi amici: sorrisi, scambi di contatti e la promessa di vedersi ancora per continuare il cammino intrapreso. A partire da oggi ha una nuova storia da raccontare.

La tua prima Gmg: cosa ti ha spinto a partecipare?

«Conoscevo vagamente il "mondo" delle Giornate mondiali della gioventù: nel 2005 mia cugina partecipò alla Gmg di Colonia e i suoi racconti erano pieni di entusiasmo, così ho sempre pensato che mi sarebbe piaciuto vivere la stessa esperienza. Quando ho saputo che quest'anno avrei avuto l'opportunità di partecipare nella nostra diocesi a un evento simile a quello della Gmg di Rio de Janeiro, non ho esitato a chiedere ai miei genitori di poter partire. In particolare mi ha spinto la consapevolezza che, nonostante la lontananza, ci saremmo trovati in un contesto strettamente legato a quello di Rio de Janeiro, e di conseguenza al papa».

A tuo avviso, qual è stato il momento più bello?

«La serata di sabato, con l'adorazione e la veglia, mi è piaciuta più di ogni altra cosa. Il clima in cui si è svolta era di profondo raccoglimento, eppure per me è

stato diverso da tutti gli altri che abbia mai vissuto.

Personalmente sono riuscita a guardare molto più a fondo dentro me, senza nascondere ciò che non mi piace. Vivere quattro giorni lontani dalla routine e con tanti spunti di riflessione mi ha aiutato a capire l'importanza di ogni singolo aspetto della vita: ne ha beneficiato anzitutto la mia fede, che ne è uscita rafforzata».

Quali sono state le parole del papa che più ti hanno colpito?

«Del discorso del papa ho molto apprezzato l'invito rivolto a ogni

giovane - a ognuno di noi - affinché ci occupiamo del nostro futuro e del mondo in cui viviamo. Non dobbiamo pensare che ci sia sempre qualcun altro a scegliere per noi e a determinare ciò che accadrà domani: dobbiamo essere protagonisti della nostra vita.

Inoltre ho capito quanto sia importante essere fieri della propria fede e capace di trasmetterla agli altri, testimoniando la felicità che contraddistingue i cristiani, per questo è necessario essere missionari anche nelle piccole cose della quotidianità».

Chiedere, cercare e bussare con insistenza

L'omelia del Vescovo ai giovani di Rio in Sabina



Pier Paolo Picarelli

L'esperienza di Rio in Sabina si è conclusa domenica 28 agosto con la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Ernesto Mandara nel prato antistante il santuario di Santa Maria in Vescovio. Durante l'omelia il vescovo ha approfondito le esortazioni rivolte da Gesù agli apostoli contenute nel brano liturgico del Vangelo (Lc 11, 1-13). Nell'episodio riportato da Luca, Cristo insegna a pregare con insistenza e ad avere fede in Dio. Partendo dall'invito evangelico, S.E. ha citato un passo successivo della Parola, nel quale il Signore afferma: «Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime»

(Lc 21, 19); il vescovo ha così spronato i giovani a vivere con costanza il cammino di fede intrapreso, coltivando senza sosta il rapporto di amore con il Risorto.

Nella relazione con Gesù, la perseveranza è l'unico apporto richiesto all'uomo che mette la sua vita al servizio di un progetto più grande, al quale deve contribuire con la caparbieta di chi ha intrapreso con fermezza una strada: la felicità e la vita stessa non dipendono dalle casualità, ma hanno un fondamento stabile nell'incrollabile fiducia nell'amore di Dio. Esempio di grande costanza per i giovani è stata Madre Teresa di Calcutta, rievocata nei giorni della manifesta-

zione di Vescovio dall'intervento del sabato di padre Sebastian Vazhakala, che ha ricordato come la Beata abbia vissuto con la ferma convinzione di dover costruire giorno per giorno il destino a cui si sentiva chiamata da Dio. «Pensa ad oggi» era solita ripetere la missionaria a tutti coloro che collaboravano con lei, quando voleva scongiurare dalla rassegnazione gli uomini e le donne che aveva accanto.

«Non sfarfallate!» ha continuato il vescovo, ammonendo i giovani: «Non siate intermittenti, il Signore richiede costanza per

costruire insieme a Lui». Monsignor Mandara ha osservato come la perseveranza di cui parla Gesù richieda un grande sforzo e un lavoro ininterrotto, ragion per cui è essenziale il ruolo della preghiera: espressione più profonda del legame con il Signore. Avere fiducia nell'amore di Dio rende liberi da se stessi e dai propri limiti, evitando la tentazione di assolutizzare l'io. Da qui è scaturito un nuovo appello ai giovani: pregare attraverso Cristo, affidando l'intercessione a Maria e ai Santi. Questi ultimi sono stati descritti dal vescovo

come maestri spirituali che insegnano a camminare sulla via della fede; persone sicure e affidabili, sulle quali poter contare per trovare la forza di testimoniare e trasmettere il Vangelo.

Incalzando i giovani, Sua Eccellenza ha ribadito: «Bisogna usare le preghiere dei grandi!», rinnovando l'invito a prendere esempio dalle vite dei Santi e a scegliere la dimensione comunitaria della preghiera. Ai ragazzi è stato raccomandato di vivere la fede con l'accompagnamento di persone mature e degne di fiducia: non si può cadere nella pre-

sunzione di intraprendere percorsi solitari, per di più in realtà ristrette. La mente cresce quando si mette in relazione e si apre all'altro. Così la fede deve essere aperta e accogliente, come l'esperienza delle Gmg: non può esserci una "fede-ombelico" incentrata sulla sterile contemplazione di se stessi. La fede è la porta all'universalità, Dio apre la mente, il cuore e la vita a un'esperienza di libertà assoluta. «La Giornata mondiale della gioventù» ha concluso il vescovo: «non è solo amicizia, ma è fede che cresce!».

CRONACHE

Perché l'uomo sia davvero custode del creato

Così il Vescovo Mandara nella Giornata dell'Arrivederci all'estate alle Terme di Cretone

M. T.

Molte le ricorrenze festeggiare alle Terme di Cretone domenica 15 settembre: intanto quella propria dell'impianto termale, che pone il sigillo di chiusura alla sua attività estiva con la sesta edizione della Giornata di arrivederci all'estate, chiamata quest'anno "Turismo e acqua", poi la 34ª giornata mondiale del Turismo, e, ancora, l'Anno della cooperazione per l'acqua.

Come si sarà capito, sono tutte ricorrenze che vanno nella medesima direzione, la conservazione del creato e delle risorse che la natura mette a disposizione dell'uomo. Come tutti i giorni durante l'attività estiva, anche questa domenica ha visto la celebrazione della Messa, solo che, vista la ricorrenza, anche quest'anno l'Eucarestia è stata celebrata dal Vescovo della Sabina, mons. Ernesto Mandara, assieme a don Gesino e don Rocco.

All'omelia, nel corso di una celebrazione allietata da canti eseguiti da tre voci femminili davvero fuori dalla norma per bellezza e timbro, quelle di Federica Borrelli, Cristina Cascone e Federica Cataleya, della Scuola di canto di Lorena Scaccia, il Vescovo ha parlato della difficoltà, a proposito della parabola del Figliol prodigo, a capire alcuni passi del Vangelo. Il Vange-

lo parla di come Gesù agisce: ci cerca, cerca ogni uomo. Dio perde tempo a cercarci. Come ci cerca? Attraverso Gesù Cristo, ha detto il Vescovo, che in quanto uomo poteva venire a cercare altri uomini. Alcuni li lascia andare quando loro lo vogliono, come il padre del figliol prodigo, ma poi aspetta che ritornino. Gesù cercava l'uomo proponendo la verità del Vangelo, una verità che ha guarito e che guarisce, nel corpo e nell'anima. Ma ha affidato all'uomo anche un altro importante compito, quello di custode del Creato. Oggi -ha continuato S. E.- celebriamo molti eventi che hanno a che fare soprattutto con l'acqua, che significa rinascita, rinascita e guarigione anche dall'egoismo. Per fortuna noi stiamo assimilando il concetto di ecologia: ebbene, Dio propone di vivere una ecologia dell'uomo, affinché possa essere in grado di salvare

il creato che gli è stato affidato. Il Vescovo ha accentuato in questo modo il tema della responsabilità dell'uomo, che con i mezzi a sua disposizione può rendere più vivibile la natura, ma può anche distruggerla, come in taluni casi è accaduto. Un forte monito alla responsabilità non solo individuale, ma anche antropologica, visto che questo mondo deve essere vivibile per le future generazioni. Dopo la celebrazione ha parlato il parroco di Cretone, don Gesino, che ha ancora una volta sottolineato l'importanza di un turismo, come quello termale, intelligente e rispettoso della natura. La parola è stata presa poi dal professor Tersilio Leggio, esperto della storia sabina, che ha parlato dell'importanza delle acque termali fin dall'antichità, grazie alle loro virtù terapeutiche. Lo studioso ha illustrato poi l'importanza del tu-

risimo della salute, dando atto a chi è riuscito, nelle terme sabine, a creare una struttura in grado di offrire un servizio naturale così importante per la salute. Ma c'è anche chi in Italia non rispetta la natura, ha continuato Leggio, ed è facile purtroppo vedere anche in Sabina scarichi abusivi nei torrenti che deturpano paesaggi altrimenti stupendi. Lo studioso ha concluso invitando tutti a fare il possibile per salvaguardare la bellezza del nostro Paese.

Ha preso poi la parola don Rocco, responsabile per la Caritas diocesana, ora impegnata nel sostegno alle popolazioni siriane martorate dalla guerra civile (cui saranno devolute le offerte di questa serata). Don Rocco ha sottolineato l'indiscutibile importanza dell'acqua, anche se le risorse planetarie d'acqua si sono ridotte. Il sacerdote ha parlato poi della bellezza della natura, il cui godimento non è solo materiale, ma anche e soprattutto spirituale. Fortunatamente è cresciuta anche da noi una coscienza ecologica, che è anche, appunto, condivisione spirituale della bellezza. Ha aperto il dibattito -che si è sviluppato nel prosieguo- l'ingegner Enrico Sammartino, che ha illustrato l'attività dello stabilimento ed ha fatto notare come in esso sia presente l'attività spirituale, con la celebrazione della Messa, organizzata in modo che essa non possa mettere a disagio non credenti o fedeli di altre religioni, vista la presenza, nel personale, di molte persone provenienti dall'estero.



Il grande amore della Madonna del Carmelo

Le parole di S. E. Zimoliski alla celebrazione della Beata Vergine del Carmelo a Montelibretti



M.T.

Quest'anno le celebrazioni della Beata Vergine del Carmelo, cui è dedicata la chiesa parrocchiale di Montelibretti -chiamata familiarmente Chiesa Nuova, per distinguerla da quella più antica presso il castello- hanno avuto un ospite di riguardo: il 16 luglio ha concelebrato questa festività, assai sentita dalla gente del posto, S. E. Zygmunt Zimoliski, presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari e la Pastorale della Salute, il quale nell'omelia - la Messa è stata celebrata all'aperto, in una piazza gremitissima, ha ricordato l'inizio della antica devozione alla Vergine del Carmelo: la tradizione vuole infatti che essa sia nata fin da quando i primi devoti si raccolsero sul monte Carmelo, e si sia via via rafforzata, anche grazie all'apparizione della Vergine stessa al superiore generale dell'ordine carmelitano nel 1251. Una devozione che si è estesa grandemente, tanto che in moltissimi luoghi, ed anche qui, a Montelibretti, ha sottolineato il vescovo, è presente la Confraternita a Lei dedicata. Lo stesso beato Giovanni Paolo II aveva osservato che nello scapolare c'è una sintesi della spiritualità mariana, attraverso la protezione della Beata Vergine in vita e nel momento del transito: come Ella

è stata accanto al Figlio al momento della passione e della morte, così sia per noi quando saremo vicini al nostro momento. Giovanni Paolo affermava che Lei deve essere un modello per la nostra vita cristiana, ed in questo modo lo scapolare diventa un segno di comunione reciproca tra Madre Celeste e i suoi figli.

In questo momento di crisi eco-

nomica, ha poi continuato il presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, dobbiamo cercare di vedere non solo i nostri problemi, ma anche quelli degli altri, attraverso lo strumento della preghiera, che nasconde una grande carità, perché Dio è amore. Dalle preghiere vengono tutti gli atti di misericordia, in quanto l'amore è stato posto nei nostri cuori e la Chiesa è il tramite di questo amore divino: per questo dobbiamo amarla anche e soprattutto quando è attaccata e offesa. "Vi affido, ha concluso mons. Zimoliski, alla protezione della nostra Madre Celeste, che regni sempre nei nostri cuori".

Si è poi svolta la processione che ha portato l'immagine della Beata Vergine del Carmelo attraverso le vie di Montelibretti per poi tornare nella chiesa a Lei dedicata dove è stata impartita la benedizione solenne.

Il pellegrinaggio notturno al Santuario di S. Maria delle Grazie

Giancarlo Giulio Martini

In tanti, a piedi e da tutta la bassa Sabina reatina e romana, nella mattinata del 2 agosto, sono giunti al Santuario Franciscano di Santa Maria di Ponticelli. Ed in questa magica notte stellata, c'è stato anche chi, per raggiungere in processione il Santuario del XIII Secolo, nel cuore del Parco dei Monti Lucretili, avrà camminato per 5 ore e percorso a piedi anche 12 Km. Ad attenderli a braccia aperte sull'artistico sagrato, ed a partire dalle ore 4.00 del mattino, tutti gli operosi fraticelli del Convento. A lato, anche un provvidenziale tavolo imbandito con bicchieri e termos fumanti, di buon latte, the e confortevole caffè. Un avvenimento di forte suggestione il pellegrinaggio notturno che, dalla notte dei

tempi e, di anno in anno con crescente adesione, si consuma nella nottata, a cavallo tra il primo e il due agosto. Nell'anniversario cioè, in cui a San Francesco: il "Poverello" di Assisi, si manifestarono le Sacre Stigmate ed agli oranti viene, appunto, impartita l'"Indulgenza Plenaria ed il Perdono" dei peccati. Al seguito della processione organizzata dai Parroci con i pellegrini, intere famiglie, gruppi di preghiera e religiosi e quest'anno, anche moltissimi ragazzi. Ed è stata una consolazione continua; un vero trionfo della fede. Uno spettacolo. No: un vero miracolo! ed un richiamo di popolo che si rinnova puntualmente e che i nostri Parroci riescono a tener vivo riproponendo di anno in anno, il massacrante pellegrinaggio notturno... a piedi. Una massa cres-

cente di giovani ed anziani ma anche ammalati, armati di tanta buona fede, borraccia in collo, torcia elettrica ed un bastone per appoggiarsi, che si incammina pregando e sgranando rosari, per riconciliarsi con nostro Signore. Un pellegrinaggio di popolo in cammino per emendarsi con la *Confessione*, assistere alla santa Messa concelebrata in successione continua dai fraticelli dell'Eremo Franciscano in collaborazione con i vari parroci e, quindi, ricevere la Comunione. E così, al Santuario di Santa Maria di Ponticelli, un Tempio dove è, appunto, possibile "lucrare" il Perdono, dalle prime luci dell'alba e per tutto il giorno di venerdì 2 agosto, si è registrato un altro afflusso record. Ed a centinaia sono state le confessioni e le somministrazioni delle Comunioni. Quanto, appunto, richiesto per poter aspirare al "Perdono" e lucrare l'indulgenza. Ed anche oggi, 2 agosto, i gruppi dei pellegrini partiti intorno alla mezzanotte da Scandriglia, Osteria Nuova, Canneto, Corese Terra, Borgo Quinzio, nonché da Montorio romano, Nerola, Acquaviva e Montelibretti con don Tonino, don Geovani, Padre Gonzalo ecc. ecc. e altrettante suore, sono giunti al Santuario, compatti. Ma non è finita. Altri fedeli hanno continuato a gremire il sacro eremo per tutto il giorno, per confessarsi, prendere l'Ostia consacrata e, quindi, affollando le Sante Messe fino a sera inoltrata. Gran daffare, quindi, prima, durante e dopo per i nostri fraticelli che, come si suol dire, per offrire l'accoglienza di rito, hanno sudato le classiche sette camicie. E si è visto. La spianata è stata completamente riordinata e riqualficata, gli ambulanti ed i picnic sono stati collocati in zone appropriate ed anche i parcheggi, hanno assunto un assetto assai più consono, ordinato e pulito. Bravi. Alta nota di merito va senz'altro ascritta alla autorità che hanno completamente restaurato il Convento e la Basilica che erano stati gravemente danneggiati dagli effetti degli ultimi terremoti. Un patrimonio restituito alla comunità; un centro dell'anima per fare il punto e la pace con se stessi e il mondo intero.

Dalla sabbia alle stelle: la vocazione di Abramo a diventare amico di Dio

Èquipe Diocesana di Pastorale Vocazionale

Anche quest'anno tra la fine di agosto e la prima settimana di settembre si sono svolti a San Valentino i due campi proposti dal Centro Diocesano Vocazioni (CDV): dal 28 al 31 agosto il Campo Teenagers, mentre dal 1 al 4 settembre il Campo Ministranti.

Due proposte diverse per l'età dei partecipanti, ma comuni nello scopo: imparare da Abramo ad essere amici di Dio.

Ci ha condotti la Parola di Dio, i capitoli della Genesi che presentano la vicenda umana e spirituale di Abramo: questa figura ha accompagnato le catechesi, le attività, i giochi e i non pochi momenti di confronto e di dialogo soprattutto tra i ragazzi più grandi e gli animatori.

Parole come "ascolto, fiducia, progetto, alleanza" hanno accompagnato un itinerario di riflessione e preghiera attraverso il quale i ragazzi hanno saputo gustare l'importanza e la bellezza di un Dio che accompagna verso quella terra promessa che per ciascuno di noi è la pienezza di vita che rende felici e protagonisti del proprio futuro.

Non sono mancati momenti di festa e gioco che hanno regalato un sano divertimento fatto di cose semplici, facilitando l'incontro con persone, volti e storie... e abbiamo visto nascere e istaurarsi relazioni genuine fatte di condivisione, domande, stupore...

Immane l'appuntamento con il nostro Vescovo, che per i più piccoli significa anche una bella merenda con il gela-



to, mentre per i più grandi è sempre una occasione per incontrare un amico oltre che il proprio pastore. La vicinanza e la familiarità di don Ernesto non escludono puntuali provocazioni, stimoli e catechesi che contribuiscono a dare qualità alle nostre proposte vocazionali.

L'entusiasmo dei ragazzi e dei giovani e la voglia di crescere nell'amicizia con Gesù hanno alleggerito le fatiche di un ritmo impegnativo e ridato anche agli animatori la voglia di continuare il cammino con la stessa intensità, non solo ai campi estivi ma nella vita ordinaria delle nostre parrocchie e della Diocesi.

Per i ministranti anticipiamo l'appuntamento del Mesarettim Fest che quest'anno si svolgerà a Magliano Sabina il 30 marzo: ovviamente questo incontro non sostituisce gli incontri formativi settimanali che i ministranti hanno con i loro animatori nelle parrocchie. È lì che i ragazzi crescono nella fede, nella cura della liturgia e nella passione per il servizio all'altare, che significa vicinanza a Gesù.

Per i Teenagers (14-19 anni) il

gruppo Betania e il gruppo Nazareth sono esperienze mensili di condivisione e confronto con la Parola di Dio; di amicizia per divertirsi e crescere insieme; di catechesi per crescere nel rapporto con gli altri e con Dio; di silenzio, preghiera e servizio per cominciare a delineare un progetto di vita.

Un grazie speciale va al nostro diacono don Angelo Coccaro che ha accompagnato il Campo Ministranti guidando le liturgie, la preghiera e rendendosi segno della presenza paterna di Dio che racconta le cose grandi con semplicità e affetto. Il suo stare con noi al Campo ci ha permesso di avere una testimonianza diretta e quotidiana di un sì che sta per essere detto al Signore attraverso l'ordinazione sacerdotale: sono segni di un Dio che non ha parlato solo ad Abramo, ma continua a parlare oggi, invitando giovani a lasciare la propria terra, la propria parentela, la propria casa per andare verso una terra nuova, anche oggi piena di benedizioni.

A don Diego invece il compito di accompagnare i Teenagers

alla scoperta di Dio attraverso il dialogo, il sacramento della Riconciliazione, l'Eucaristia. I ragazzi sono stati un dono grande: si sono coinvolti e hanno accettato di mettersi in gioco, si sono lasciati provocare dalla Parola e hanno avuto il coraggio di porsi domande importanti che faranno procedere il loro cammino di ricerca.

Il viaggio di Abramo ha avuto inizio nella sabbia del deserto per arrivare alle stelle del cielo... anche noi non possiamo vivere senza sogni e desideri! L'invito che abbiamo fatto ai ragazzi è quello di alzare gli occhi al cielo: ci sono cose belle sulla terra fatte dall'uomo che danno gioia, ma c'è un infinito che Dio ci propone e che corrisponde proprio alla profondità del cuore. L'infinito è la misura del nostro cuore. La promessa di una generazione di stelle forse non voleva dire che sarebbe stata una generazione numerosa, ma una generazione bella come le stelle. Non importa quanti, ma quelli che lo vorranno, potranno essere come le stelle. Seguire Abramo non consiste nel voltarsi indietro, ma nel volgersi verso il futuro, farsi pellegrini nella certezza che il Signore è sempre con noi e ci invita a «non temere, perché Lui è nostro scudo».

Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: sabinagiovani@diocesisabinapoggiomirteto.it

oppure

scrivere alla redazione di ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

Gli affreschi di Vescovio (terza puntata)

Il dramma dell'umanità e il tema di Maria Madre

Don Carmelo Cristiano

Gli affreschi sottostanti (nella medesima parete) svolgono il tema della Madonna Madre degli uomini iniziano con Caino che uccide Abele: primo frutto del peccato originale. "Il demonio riempì Caino del suo spirito e ne fece un fratricida; e così Abele morì assassinato dal fratello... L'ira di Dio scese profondamente su Caino che fu maledetto... La malvagità si diffuse, raggiunse e invase tutte le stirpi degli uomini" (Sant'Ireneo di Lione. Dimostrazione della Predicazione Apostolica. 15-18). - Forse non a caso nella parete opposta c'è la Trasfigurazione, "perché il demonio tiene schiavo l'uomo, ma Cristo lo libera, ce lo tiene chi ingannò Eva, lo libera il Figlio di Maria, lo tiene chi giunse all'uomo seducendo la donna, lo libera Colui che nacque da Donna" (Sant'Agostino. Sul peccato originale. 40).

Seguono la Vocazione di Abramo e subito dopo il Sacrificio di Isacco. "Non a torto si dice che l'obbedienza di Abramo sia stata tanto grande: gli era stato comandato di uccidere il figlio. Ed ecco perché il secondo Uomo si fece obbediente fino alla morte" (Sant'Agostino. La Città di Dio. 14,15). Simmetrica al Sacrificio di Isacco, nella parete opposta è la Crocifissione: "Gesù era Dio e uomo... Come Dio non era nato da donna, come uomo si. Chiamando la Madonna "Signora" e non madre è perché gli parla come Dio" (Sant'Agostino. Commento al Vangelo di Giovanni. 8,9). E' il termine con cui noi chiamiamo la sposa, il che implica un certo concetto di cor-redenzione.

Si è già detto che proprio sotto il quinto quadro che è quello del castigo inizia la trattazione dei quadri che si riferiscono alla benedizione di Giacobbe: il quinto in cui Isacco ormai vecchio e cieco invita il primogenito Esaù ad andare a caccia e preparargli la selvaggina perché sia benedetto, - il sesto in cui la Madre di Giacobbe che ascolta, prepara al posto della selvaggina un agnel-



lo, ed invita Giacobbe a presentarsi per carpire la benedizione del padre. (L'episodio in Gen 27), segue il settimo sotto la finestra. Esso rappresenta Esaù a caccia; ma ormai l'albero che ha incrociato i suoi rami dimostra che ormai è tutto inutile: la benedizione è stata già data. Nell'ultimo quadro, l'ottavo, c'è

Isacco che rifiuta di dare la benedizione a Esaù. - Da osservare che come nella cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre è raffigurata l'espulsione dei due dalla Chiesa di Vescovio - si è già detto - anche questa volta la somiglianza del volto di Isacco con quello di San Pietro (ripetuto tre volte) e la somiglianza di Rebecca col volto della Madonna indicano a sufficienza che non si tratta della benedizione di Giacobbe, ma che è la Chiesa stessa e quindi San Pietro che benedice coloro che la Madonna gli presenta. - Circa la somiglianza di Rebecca con la Madonna vi è una incisione ottocentesca di com'era il quadro della Madonna di Vescovio, prima dell'ultimo restauro (tratta da A.M. Bernasconi. Storia dei Santuari della Beata Vergine in Sabina. Siena 1905). In essa la somiglianza con la Madonna delle pitture medioevali è più evidente.

Le origini della Diocesi (prima puntata)

S. Pietro a Vescovio

Antonio Vecchio

Il soggiorno di Pietro a Roma dal 13 ottobre del 54 al 9 giugno del 68 d.C. è passato indenne, lungo il XIX e XX sec., da lunghe controversie dottrinali tra aderenti ad opposte fedi religiose, che hanno avuto a disposizione, per fronteggiarsi, un ingente parco di fonti letterarie. La visita del Principe degli Apostoli a *Forum Novum* invece, è citata soltanto in un passo di un verbale giudiziario (mscr. di Cerchiarra). Il documento è tuttora oggetto di scarsa considerazione perché una parte della letteratura, con argomentazioni non suffragate da precise argomentazioni critiche storiche, lo ha ritenuto intriso di interpolazioni (sventolate ma sinora mai evidenziate), leggende romanizzate e pie tradizioni. La sentenza giudiziaria, esistente in origi-

nale fino al XVIII sec. poi scomparsa e non trovata nel riordino del disordine delle carte dell'Archivio diocesano di Sabina, è oggi consultabile attraverso le trascrizioni fatte da Francesco Paolo Sperandio nel 1789 un autore consultato, citato, spesso denigrato (*uomo di facile contentatura*) e negli atti del Visitatore Apostolico Andrea Corsini del 1781 e 1794 attualmente presso la Biblioteca Corsiniana di Roma. Ho studiato il documento nella sua interezza e ritengo che, per la migliore sua comprensione e la difesa della sua autenticità, lo stesso vada scomposto nei ss. capitoli: le vicende connesse al ritrovamento e al suo scopritore; l'Iter giudiziario da papa Urbano V (1362-1370) fino a papa Martino V (1417-1431); il comparto della storia romana tardo antica, quello della storia bizantina, e quello della storia

alto e basso medioevale. Nella produzione delle prove (*ostensio chartarum*) avanzate dall'Episcopio per dimostrare il fondamento giuridico della *longissimi temporis praescriptio* e della *iusta causa credendi* il collegio dei tre giudici, *Capellani et Auditores causarum* P. A., nominati da papa Martino V esamina pergamene datate dal 554 all'838. Nel contraddittorio tra le parti processuali, viene rilevato che Mezio, vescovo di Forum Novum, durante il papato di Siricio, incontra l'imperatore Teodosio I a Roma, dal 13 giugno al 30 agosto 389, per celebrare il trionfo su Massimo. Parte della letteratura, a corto di preparazione storica, confonde l'undicesimo anno di regno, traduzione del simbolo "II", con la persona di Teodosio secondo. Mezio chiede un finanziamento e lo motiva con la circostanza che l'Apostolo era stato ospite nella *domus Ursaciorum* e che sulla stessa era stata costruita la sede vescovile bisognosa di restauri. L'imperatore che è già intervenuto al finanziamento dei lavori alla Basilica di S. Paolo risponde con contributi in denaro e con l'atto di donazione all'Episcopio del territorio della Sabina (una delle consuete donazioni fittizie dotate di "immensitas" come quella di 59 anni prima fatta da Costantino a papa Silvestro). La presenza fisica di Teodosio è attestata presso i più antichi storici della Chiesa che lavoravano a Costantinopoli sulle poche notizie degli Annali di Nicomaco Flaviano affluite in Oriente, ancora in assenza del testo del panegirico del retore Drepanio Pacato letto al Senato di Roma. Il panegirico è pervenuto in Italia grazie alla scoperta fattane da Giovanni Aurispa a Magonza nel 1433 (Codex Magontinus) e dunque due anni dopo il deposito della sentenza nella quale i commissari riportano la presenza di Pietro a Forum Novum.

bioetica

“Perché non a me?”

Elena Andreotti *

“**G**iobbe prese a dire al Signore: / Comprendo che tu puoi tutto / le che nessun progetto per te è impossibile. / Chi è colui che, da ignorante, / può oscurare il tuo piano?

/ Davvero ho esposto cose che non capisco, / cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. / Ascoltami e io parlerò, / io ti interrogherò e tu mi istruirai! / Io ti conoscevo solo per sentito dire, / ma ora i miei occhi ti hanno veduto. / perciò mi ricredo e mi pento

/ sopra polvere e cenere’. “ (Gb 42:1-6).

Questo è il brano sul quale mi sono trovata a riflettere, aprendo a caso la Bibbia, mentre in un letto di ospedale attendevo di essere operata per frattura scomposta del piatto tibiale. Per chi cerca risposte attraverso la Parola, questa esperienza non è inusuale.

Come Giobbe, ogni essere umano, di fronte al dolore ed alla sofferenza, spesso giudicati ingiusti, cerca delle risposte, di dare un senso a quel vissuto: Giobbe alla fine comprende che deve fidarsi in Dio.

Anch'io, nel momento in cui mi rendevo conto di essermi rotta la gamba (per ironia della sorte mentre ero impegnata in attività di volontariato), mi lamentavo domandandomi perché mi veniva riservata questa sorte: già in precedenza avevo avuto un'identica frattura all'altra gamba ed il tutto andava ad aggiungersi ad una salute già compromessa. Ma, mentre mi domandavo il perché, sapevo già che la risposta più logica poteva solo essere un altro interrogativo: “Perché non a me?”.

A parte il dolore che ci si può procurare volontariamente con comportamenti a rischio, di solito esso rimane un'esperienza non cercata e non voluta. Il dolore è un'esperienza di tutto il mondo animale, ma solo l'uomo: “[...] soffrendo sa di soffrire e

se ne chiede il perché e soffre in un modo ancor più profondo se non trova soddisfacente risposta.” (Cfr enc. Salvifici doloris). Per gli esseri umani il dolore fisico ha, quindi, un riflesso sulla psiche e tocca lo spirito e viceversa, cosicché è tutta la persona a soffrire. I filosofi si sono spesso interrogati sul senso del dolore: i greci trovano nell'esperienza del dolore la possibilità di crescita; nel dolore approdiamo alla conoscenza, si fa esperienza del nostro limite e della nostra finitudine. Ma chi può rispondere alla domanda “Perché esiste il dolore e perché è toccato a me?”. Dio tra tanti mondi possibili ha creato questo e perché

l'esperienza umana passi attraverso il dolore rimane un mistero. Giobbe alla fine delle sue tribolazioni, capisce che è tutto nelle mani di Dio per il quale “nessun progetto è impossibile”. Solo con la fede si può vivere l'esperienza della sofferenza, che rimane tuttavia incomprensibile, rimettendosi a Dio e alla sua volontà come recitiamo nel Padre nostro. Il Padre nostro e l'inno di Giobbe mi hanno accompagnato in questi mesi perché alle dure prove che ho affrontato se ne sono sommate altre giunte veramente gratuite. Pensavo al brano biblico anche quando, durante la permanenza in ospedale ed in clinica riabilitativa, guardavo delle persone molto anziane non autosufficienti, in preda alla demenza senile che neanche più si rendeva-

no conto delle loro sofferenze, ma emettevano lamenti accorati. Se non vedi in queste povere persone l'immagine di Dio o quantomeno una dignità personale intrinseca, è facile essere tentati dal pensiero dell'eutanasia perché tanto dolore è pesante da sopportare anche se se ne è solo spettatori: dare un senso alla malattia ed al dolore è perciò importante per il malato ma anche per i parenti e per gli operatori sanitari attraverso un supporto spirituale e psicologico. Il gesuita Theilard de Chardin, scienziato e teologo, osserva: “Il vero dolore è entrato nel mondo con l'uomo, quando per la prima volta una coscienza riflessa si trovava ad essere capace di assistere alla propria diminuzione.”.

* bioeticista

Lo psicologo risponde

Università... il tempo delle scelte

Massimo Scialpi*

Molti genitori ci interrogano sulla scelta universitaria dei propri figli. Un progetto, per definizione, è un piano da eseguire, un disegno, un'immagine, una proposta. A questo piano, alla progettazione della cosiddetta “costruzione del Sé” umano e professionale si aggancia anche la scelta universitaria dei nostri giovani. Ogni aspetto o frammento della vita formativa che abbia avuto il sapore di un'ipotesi di lavoro troverà una sua sintesi e lo sviluppo che è lecito attendersi, solo quando il progetto, appunto, riannoderà i fili che lo legano nello spazio e nel tempo all'interno di un sistema ancora più ampio rappresentato dalla formazione post-diploma. I giovani restano i protagonisti indiscussi di tale processo, soprattutto se avranno imparato, con l'aiuto degli adulti di riferimento e primi fra tutti i genitori, a non smettere di cercare quello che alcuni psicologi chiamano “il vero Sé”, a non stancarsi di reinventarsi ogni giorno, a non perdere la voglia di imparare dagli incontri straordinari che il vivere quotidiano presenta continuamente, a non dimenticare il

gioco sempre nuovo della vita. Una vita che, anche quando sembra annoiarci, ci aiuta a divenire competenti dell'esistenza ovvero esperti della fatica di vivere, accettando con costante impegno le nuove condizioni del gioco per giovani-adulti. E' un tempo in cui l'episodicità realizzata con “effetti speciali”, prevale sulla voglia di progetto e ciò determina palesi contraddizioni tra intenti e realizzazioni. A questo si aggiunge il periodo storico delicato che stiamo attraversando e... il gioco è fatto. Diventa difficile e, a volte impossibile, stabilire contatti con le proprie risorse da parte dell'adolescente, che in tal senso si sente spesso smarrito e disorientato non solo davanti a ciò che vorrebbe fare ma al tempo da impiegare che fugge via inesorabilmente e lo considera adulto molto prima del tempo di cui avrebbe bisogno per “sognare”, immaginare e fantasticare sul proprio futuro. Un progetto formativo è anche questo: ricordare chi siamo, da dove veniamo, dove siamo diretti. Se è vero che siamo “storia vivente” la dimensione umana e formativa-professionale di ciascuno ha bisogno di un “tempo dedicato” alle profondità del proprio “essere nel mon-

do”, con tutti i limiti e le risorse anche potenziali di cui non si è consapevoli, con l'aiuto di chi si occupa del proprio figlio con tutto l'amore di cui è capace, perché il genitore sa bene (semplicemente perché ci è già passato!) che è lì che ci si gioca il futuro di uomo, di donna, di madre e di padre. Siamo consapevoli che tutto ciò può risultare estremamente difficile: di fatto lo è più di quanto può apparire; ma nella mia esperienza di lavoro con i giovani, non c'è stato mai un percorso di crescita vissuto senza “dolore” e senza averlo “pagato” e spesso a caro prezzo. Nell'esperienza antica di ciascuno di noi, dentro la memoria, potremo rintracciare avvenimenti che lasciano una traccia profonda della nostra adolescenza e dei problemi che si è dovuto affrontare per aver scelto un corso di studi o una professione, un mestiere che non ci apparteneva in alcun modo; quanti rimpianti, quanti “magari avessi provato...”, “se mi avessero aiutato a decidere...”, in un tempo speso a leccarsi le ferite o a far finta che “la vita è così, e non la si può cambiare”. Il nostro augurio è quello di contribuire con queste note ad ampliare ulteriormente l'ascolto delle dimensioni personali dei giovani e la portata progettuale del loro percorso umano e professionale.

*psicologo-psicoterapeuta docente Università Tor Vergata di Roma



mani
onlus **perte**
di Padre Fiore D'Alessandri




21° CONVEGNO
in ricordo di Padre Fiore D'Alessandri
12 Ottobre 2013
Vescovio – Istituto Teresiano

<p>PROGRAMMA</p> <p>Ore 9.00: Arriva e registrazione <u>TERESIANA TERNIATA</u> Ore 9.15: Apertura dei lavori Ore 9.30: Inaugurazione al tema Don Carmelo Ore 10.15: Inaugurazione e discussione sul tema: "Vigilanza Terzista, Infanzia Amata" (Teresiana e PAPA' MESSINA) Ore 12.30: S. Messa Ore 13.00: Pranzo Ore 15.00: Sessione plenaria: Vantaggi Risorse e temi attuali con interventi del pubblico Notizie sull'associazione</p>	<p>Il nostro vescovo S.E. Mons. Ernesto Mandara</p> <p>sarà presente durante i lavori della mattina</p> <p>La Beata Maria sarà assistita dai sacerdoti</p>	<p>Si prega di dare comunicazione della propria partecipazione al pranzo entro il giorno 8 ottobre a:</p> <p>Silvano Gianni cell. 339-2279569 Paolo Paris cell. 335-7061434 Alvaro Tomassini cell. 333-7515688 Giuliana Bucci cell. 335-411460 tel. 0746-484440</p>
---	--	---

INVITO RIVOLTO A CHIUNQUE VOGLIA PARTECIPARE



Per la pace in Siria

Carissimi, ecco le parole del Papa Francesco dedicate al dramma della Siria:

“Quest’oggi, cari fratelli e sorelle, vorrei farmi interprete del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall’unica grande famiglia che è l’umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace! E’ il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato.

Vivo con particolare sofferenza e preoccupazione le tante situazioni di conflitto che ci sono in questa nostra terra, ma, in questi giorni, il mio cuore è profondamente ferito da quello che sta accadendo in Siria e angosciato per i drammatici sviluppi che si prospettano.

Per questo, fratelli e sorelle, ho deciso di indire per tutta la Chiesa, il 7 settembre prossimo, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria, Regina della Pace, una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente, e nel mondo intero, e anche invito ad unirsi a questa iniziativa, nel modo che riterranno più opportuno, i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti alle altre Religioni e gli uomini di buona volontà”.

La Caritas diocesana aderisce volentieri e invita tutti a partecipare con l’affetto e un generoso aiuto in denaro frutto del digiuno e della preghiera per gli oltre due milioni di profughi siriani, metà dei quali bambini.

Le offerte potete versarle direttamente sul conto della diocesi:

IBAN IT77 V02008 73731000400454062 specificando la causale: Emergenza Siria.

Grazie per la tempestiva risposta e generosità; auguri di pace e bene.

Don Rocco Gazzaneo